

Rassegna del 09/02/2016

NESSUNA SEZIONE

09/02/2016	CronacaQui Torino	13	<u>Concorrenza sleale Il "nero" minaccia due imprese su tre</u>	Barbiero Alessandro	1
09/02/2016	Giornale Piemonte	3	<u>La minaccia dell'abusivismo il lavoro nero uccide le piccole aziende - Gli abusivi mettono a rischio</u>	Dotta Ilaria	3
09/02/2016	Giornale Piemonte	13	<u>La Lilt Biella festeggia due volte</u>	...	5
09/02/2016	Metro Torino	13	<u>Aziende sfinite da nero e abusi</u>	Anversa Rebecca	6
09/02/2016	Repubblica Torino	9	<u>Dardanello: "Aiuteremo le Pmi dell'artigianato"</u>	...	7
09/02/2016	Repubblica Torino	10	<u>La piaga lavoro nero Il primato di Torino</u>	...	8
09/02/2016	Stampa Asti	49	<u>"Per garantire la sicurezza si utilizzino anche i volontari"</u>	Chiosso Selma	9
09/02/2016	Stampa Asti	54	<u>Pienone a "Passepartout" tra musica e pittura</u>	...	10
09/02/2016	Stampa Nord Ovest	68	<u>Lavoro nero e crisi mettono il freno alle imprese artigiane</u>	Tropeano Maurizio	11

1

L'INDAGINE Sono 84.442 le aziende piemontesi danneggiate

Concorrenza sleale Il "nero" minaccia due imprese su tre

*L'evasione dell'Iva ammonta a 11,78 miliardi
A rischio parrucchieri, idraulici ed elettricisti*

→ Con la crisi, l'artigianato è sempre più esposto alla concorrenza sleale dei lavoratori irregolari. A lanciare l'allarme è Confartigianato Torino, che sulla base dei dati di una ricerca Eurobarometro, parla di un fenomeno che rappresenta una «grave minaccia soprattutto per gli artigiani e per le piccole imprese».

I dati accendono un faro su uno degli effetti della recessione. Con il 67,6% delle imprese, pari a 84.442 unità e dato superiore alla media nazionale, il Piemonte si posiziona al sesto posto nella classifica regionale delle realtà artigiane più esposte alla concorrenza sleale.

In particolare, se a livello nazionale l'incidenza dell'artigianato ad alta esposizione alla concorrenza sleale del sommerso sull'artigianato si attesta sul 24,2%, il Piemonte registra un 21,4% (pari a 26.697 imprese) prevalentemente concentrate nella città di Torino (14.440 aziende).

«L'abusivismo è direttamente collegato alla crisi - commenta Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - e il settore più a rischio risulta essere quello di parrucchieri ed estetiste, spesso ex dipendenti licenziati che continuano ad esercitare a casa loro, idraulici ed elettricisti che arrotondano anche se non prestano più i loro servizi ufficialmente».

Ma non finisce qui. Perché la lunga recessione ha espulso dal mercato un elevato numero di lavoratori che, pur di garantirsi un reddito, si sono "riciclati" nel mercato nero. «Ci sono i dipendenti in mobilità oppure i cassintegrati - dice infatti De Santis -. Questo esercito di abusivi non solo fa concorrenza sleale alle imprese regolari, ma determina una rilevante evasione fiscale e contributiva». Confartigianato propende per la linea dura: «Non dovremmo più tollerare le attività irregolari, come se fossero in qualche modo legittime, anche se talvolta

necessarie per la sopravvivenza di molte famiglie - continua De Santis -. Perché il fenomeno è una grave minaccia, soprattutto per gli artigiani e per le piccole imprese: noi piccoli siamo le prime vittime della concorrenza sleale di chi lavora senza rispettare le leggi».

Secondo le stime diffuse dall'associazione di categoria, la presenza di una fetta così ampia di lavoro irregolare determina un'evasione fiscale e contributiva pari a 11,78 miliardi di euro di Iva, 2,8 di Irpef, 604 milioni di Irap e 4,54 miliardi di contributi sociali.

«Questo fenomeno - conclude De Santis - va combattuto in maniera strutturale, intervenendo su tutto ciò che ostacola la corretta attività delle imprese che lavorano regolarmente, ad esempio il carico tributario e contributivo troppo elevato, l'eccesso di burocrazia e i pessimi esempi da parte dei rappresentanti della politica e della burocrazia».

Alessandro Barbiero





Parrucchieri ed estetiste sono tra le categorie più a rischio

3

LA MINACCIA DELL'ABUSIVISMO

IL LAVORO NERO UCCIDE LE PICCOLE AZIENDE

Due attività artigiane su tre, il 67,6% pari a 84.442, risultano esposte al rischio della concorrenza sleale. Gli irregolari determinano oltre al danno alle imprese anche una notevole evasione fiscale e contributiva

■ Con il 67,6 per cento, pari a 84.442 imprese - dato superiore alla media nazionale -, il Piemonte si posiziona al sesto posto nella classifica regionale delle imprese artigiane esposte alla concorrenza sleale. A lanciare l'allarme, sulla base dei dati di una ricerca Eurobarometro, è Confartigianato Torino, secondo cui il fenomeno è una «grave minaccia soprattutto per gli artigiani e per le piccole imprese». Tra i settori più a rischio, quello di parrucchieri ed estetiste, spesso ex dipendenti licenziati, ma anche idraulici ed elettricisti.

Ilaria Dotta a pagina 3

CONCORRENZA SLEALE I dati di una ricerca di Eurobarometro

Gli abusivi mettono a rischio due artigiani piemontesi su tre

I lavoratori più a rischio sono parrucchieri ed estetiste, idraulici ed elettricisti. Spesso a lavorare in nero sono ex dipendenti licenziati

■ Non bastano la crisi, mai davvero superata, e la solita mazzata delle tasse che non accennano a diminuire. Le imprese piemontesi devono fare i conti pure con un altro fenomeno che mette a dura prova lo sviluppo (e in qualche caso addirittura l'esistenza): l'abusivismo e il lavoro nero. Per comprendere la portata del problema è sufficiente qualche cifra: nel triennio 2011-2013 il valore dell'economia sommersa e illegale è cresciuto del 2,4 per cento e in Italia sono ben 6 milioni e 897 mila le persone che hanno effettuato nell'ultimo anno acquisti di beni e servizi che «contengono» lavoro irregolare. Secondo i dati della ricerca Eurobarometro, il fenomeno riguarda da vicino anche il Piemonte, che è ben lontano dall'aver sconfitto la piaga della concorrenza sleale da parte di chi agisce al di fuori delle regole. Con il 67,6 per cento, pari a 84 mila e

442 imprese, il Piemonte supera la media nazionale (ferma al 65,8 per cento, ovvero 898 mila e 902 imprese) e si posiziona al sesto posto della classifica regionale. Nella sola città di Torino si contano ben 43 mila e 30 imprese, che si occupano prevalentemente dei servizi alla persona, ovvero parrucchieri ed estetiste. In particolare, se a livello nazionale l'incidenza dell'artigianato ad alta esposizione alla concorrenza sleale del sommerso si attesta sul 24,2 per cento, in Piemonte si registra un 21,4 per cento, pari a 26 mila e 697 imprese, prevalentemente concentrate nella città di Torino (14 mila e 440 aziende).

«L'abusivismo è direttamente collegato alla crisi - commenta Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - . Il settore particolarmente a rischio risulta essere quello dei parruc-

chieri e delle estetiste, spesso ex dipendenti licenziati che continuano ad esercitare a casa loro, idraulici ed elettricisti che arrotondano anche se non prestano più i loro servizi ufficialmente. Ci sono poi i dipendenti in mobilità oppure i cas-sintegrati». Un esercito di abusivi che, seppur spesso spinti soltanto dalla necessità di sbarcare il lunario, non solo fanno concorrenza sleale alle imprese regolari, ma determinano anche una rilevante evasione fiscale e contributiva. «Non dovremmo



più tollerare le attività irregolari come se fossero in qualche modo legittime anche se talvolta necessarie per la sopravvivenza di molte famiglie - continua De Santis -, perché il fenomeno è una grave minaccia soprattutto per gli artigiani e per le piccole imprese: noi piccoli siamo le prime vittime della concorrenza sleale di chi lavora senza rispettare le leggi».

Si stima che la presenza di una fetta così ampia di lavoro irregolare determini un'evasione fiscale e contributiva pari a 11,78 miliardi di Iva, 2,8 di Irpef, 604 milioni di Irap e 4,54 miliardi di contributi sociali.

«Questo fenomeno - conclude il presidente degli artigiani torinesi - va combattuto in maniera strutturale, intervenendo su tutto ciò che ostacola la corretta attività delle imprese che lavorano regolarmente, ad esempio il carico tributario e contributivo troppo elevato, l'eccesso di burocrazia e i pessimi esempi da parte dei rappresentanti della politica e della burocrazia».



SOMMERSO

Con il 67,6 per cento, pari a 84 mila e 442 imprese, il Piemonte supera la media nazionale (ferma al 65,8 per cento, ovvero 898 mila e 902 imprese) e si posiziona al sesto posto della classifica regionale

L'ALLARME

**Secondo Confartigianato
«è una grave minaccia
per le piccole imprese»**

5

ANNIVERSARIO 21 anni di lotta ai tumori

La Lilt Biella festeggia due volte

Fine lavori per Spazio LILT, il nuovo Centro Multifunzionale per prevenzione, diagnosi precoce e riabilitazione

■ Qualche giorno fa si sono celebrati 21 anni di vita di LILT Biella. Autorità, donatori, titolari di aziende, il personale di LILT Biella, i collaboratori e tanti sostenitori hanno festeggiato in una serata conviviale molto particolare, perché questo anniversario segna anche la fine dei lavori e la nascita di Spazio LILT, il nuovo Centro Oncologico Multifunzionale per la prevenzione, la diagnosi precoce e la riabilitazione oncologica che si trova in via Ivrea 22 a Biella.

Il Centro rappresenta una nuova realtà per la sanità biellese che contribuirà alla realizzazione di un Polo Oncologico di eccellenza nel territorio insieme a quelli già presenti e attivi. Accolto in silenzio e con grande attenzione il punto della situazione fatto da quello che è il volto e il simbolo di

LILT Biella, il dott. Mauro Valentini. «Questa è una ricorrenza in cui amici, sostenitori, personale, volontari di LILT Biella si ritrovano per scambiarsi saluti, ma soprattutto è un'occasione per fare il punto della situazione pregressa. Quest'anno LILT Biella compie 21 anni e la prima cosa che comunico con piacere è che si sono conclusi i lavori di Spazio LILT. Ora procederemo con la richiesta dell'agibilità e le relative autorizzazioni; stiamo acquisendo gli arrendi, le attrezzature e le tecnologie necessarie e, pensiamo, se tutto va bene, di poter inaugurare la struttura in tarda primavera». La serata, trascorsa in una serena atmosfera conviviale, si è conclusa, come di rito, con la consegna di quattro targhe di benemerita ad altrettanti partner di LILT. All'Azienda F.lli Cerruti

«per aver promosso la cultura della prevenzione tra i propri dipendenti ed aver contribuito alla salute del territorio». A Staples, «Per aver coinvolto i propri dipendenti in una gara solidale a favore della salute e della prevenzione». A Unicredit per «l'aiuto concreto dato a LILT Biella in molteplici occasioni ha consentito di dotare il Centro Oncologico SPAZIO LILT di attrezzature indispensabili alla prevenzione ed alla tutela della salute». A Confartigianato, «per aver attuato forti azioni di comunicazione volte a promuovere la prevenzione. Per la ferma volontà di coinvolgere direttamente i propri Associati in azioni di tutela della salute e della vita. Per avere sostenuto la realizzazione del Centro Oncologico Spazio LILT appoggiando le campagne del 5X1000 di LILT Biella».



SPAZIO LILT Terminati i lavori del nuovo Centro



Aziende sfinite da nero e abusi

Concorrenza sleale, le imprese a rischio: l'allarme di Confartigianato

REGIONE Concorrenza sleale, abusivismo e nero fanno male alle imprese. Con il 67,6%, pari a 84.442 imprese - dato superiore alla media nazionale -, il Piemonte si posiziona al sesto posto nella classifica delle imprese artigiane esposte alla concorrenza sleale. A lanciare l'allarme, sulla base dei dati di una ricerca Eurobarometro, è Confartigianato Torino, secondo cui il fenomeno è una «grave minaccia per gli artigiani e per le piccole imprese». In particolare, se a livello nazionale l'incidenza dell'artigianato ad alta espo-



Troppo lavoro nero./ AP

sizione alla concorrenza sleale del sommerso sull'artigianato si attesta sul 24,2%, il Piemonte registra un 21,4% (pari a 26.697 imprese) prevalentemente concentrate a Torino (14.440 aziende). «L'abusivismo è collegato alla crisi - dice Dino De Santis,

Presidente di Confartigianato Torino -. Non dovremmo più tollerare le attività irregolari, come se fossero, in qualche modo, legittime». Tra i settori più a rischio quello di parrucchieri ed estetiste, spesso ex dipendenti licenziati che continuano ad esercitare a casa, idraulici ed elettricisti che arrotondano anche se non prestano più i loro servizi ufficialmente. Ci sono poi dipendenti in mobilità o cassintegrati. Il Piemonte è a metà classifica per quanto riguarda il fenomeno degli occupati irregolari, con il 10,6%. **REBECCA ANVERSA**

L'INDAGINE DI UNIONCAMERE PIEMONTE

Dardanello: "Aiuteremo le Pmi dell'artigianato"



PRESIDENTE
Ferruccio Dardanello
(Unioncamere)

SEGNALI di debolezza dal tessuto artigiano piemontese. Nel 2015, a fronte di 8.708 nuove attività, 1.820 hanno chiuso, con un saldo negativo dell'1,44%, in linea con il tasso di crescita del 2014 (-1,45%) e con la media nazionale (-1,37%). Anche il turismo mostra, nel 2015, una contrazione della propria base imprenditoriale artigiana (-0,51%). In positivo, invece, ci sono commercio (+0,32%) e servizi (+0,35%). Alessandria e Vercelli le province con i dati più critici. «Il tessuto artigianale, in

Piemonte come nel resto d'Italia, fatica ad agganciare la ripresa», commenta Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte. E aggiunge: «Le imprese artigiane, di piccole dimensioni e poco strutturate, sono da sempre le più esposte alle crisi, perché hanno meno strumenti per poter puntare su quelli che sono i principali fattori di competitività, cioè l'innovazione e l'internazionalizzazione». Di qui il ruolo delle camere di commercio. Spiega Dardanello: «Compito degli enti camerali è pro-

prio quello di dotare le Pmi di questi strumenti, attraverso servizi di accompagnamento all'imprenditorialità, aiutandole a fare rete per andare sui mercati esteri, sostenendo politiche di accesso al credito semplificato, facendo sistema con le altre istituzioni per attrarre investimenti e promuovere i prodotti di eccellenza del nostro 'Made in'; tutto questo, naturalmente, potremo continuare a farlo solo se la riforma in atto non svuoterà il Sistema camerale delle sue funzioni e competenze».



LA DENUNCIA

La piaga lavoro nero Il primato di Torino

CON il 67,6%, pari a 84.442 imprese - dato superiore alla media nazionale -, il Piemonte si posiziona al sesto posto nella classifica regionale delle imprese artigiane esposte alla concorrenza sleale. A lanciare l'allarme, sulla base dei dati di una ricerca Europbarometro, è Confartigianato Torino, secondo cui il fenomeno è una «grave minaccia soprattutto per gli artigiani e per le piccole imprese». «L'abusivismo è direttamente collegato alla crisi - commenta Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino, l'ka città con la maggior concentrazione del fenomeno - Settore più a rischio risulta essere quello di parrucchieri ed estetiste, spesso ex dipendenti licenziati che continuano ad esercitare a casa loro, idraulici ed elettricisti che arrotondano».





Piazza del Palio una delle zone più a rischio di Asti

PROPOSTA AL SINDACO

“Per garantire la sicurezza si utilizzino anche i volontari”

Confronto ieri pomeriggio sulla sicurezza tra Confartigianato Biagio Riccio (presidente), Luigi Poggi (pensionati); Maurizio Finotto di Dalla parte degli astigiani; il sindaco Fabrizio Brignolo; il comandante della polizia municipale Riccardo Saracco. I rappresentanti delle associazioni partendo dai tanti problemi di ordine pubblico e da una mappatura delle zone più a rischio della città (parcheggi di supermercati; piazza del Palio; ospedale e altri grossi centri), categorie a rischio (soprattutto farmacisti e tabaccai) e orari (chiusura dei negozi) hanno avanzato alcune richieste. La prima riguarda l'istituzione di una «vigilanza passiva» fatta con volontari di carabinieri in pensione e casaintegrati.

Biagio Riccio

Spiega Biagio Riccio presidente Confartigianato: «Non ronde ma persone scelte e iscritte in un albo in Prefettura e riconoscibili dalle forze dell'ordine con un codice. Al Comune chiediamo di fornirci una pettorina fosforescente in modo che i volontari siano riconoscibili quando prestano servizio se visibili soprattutto durante gli orari di chiusura dei negozi».

Il sindaco Brignolo

Il sindaco Fabrizio Brignolo: «Ho ascoltato le richieste e fatto presente che c'è il decreto Maroni che disciplina questo genere di attività. Dopo che avranno avuto l'autorizzazione della Prefettura e costituito l'associazione siamo disponibili a collaborare con loro come con tutte le altre associazioni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Asti Pienone a “Passepartout” tra musica e pittura

— Ancora un pienone per la versione invernale di «Passepartout», la rassegna di incontri domenicali organizzata dalla Biblioteca Astense con Cna Asti. Domenica sono stati protagonisti Maresa Barolo e Fabio Poggi (nella foto sopra con Piergiorgio Bricchi), che hanno parlato di «Musica dipinta. Ipotesi di lettura per il “Ritratto di musico” di Leonardo» e il pittore Paolo Viola. Prossimo appuntamento sarà domenica prossima alle 17 con Nicoletta Fasano e Mario Renosio che parleranno della Rsi nell’Astigiano. Esporrà Filippo Staniscia.



Lavoro nero e crisi mettono il freno alle imprese artigiane

In un anno perse 1820 ditte, soprattutto nell'edilizia
In controtendenza il commercio, regge l'agricoltura

In difficoltà Vercelli e Alessandria tengono Asti e Cuneo.

«Il sommerso mette a rischio un'azienda su 5 in Piemonte»

MAURUZIO TROPEANO

Il mondo dell'artigianato piemontese continua a perdere colpi. Il 2015 si è chiuso con un saldo negativo di 1820 imprese che segue la flessione registrata nel 2014. «I dati del Registro imprese relativi al 2015 restituiscono la fotografia di un tessuto artigianale che, nella nostra regione come nel resto d'Italia, fatica ad agganciare la ripresa», spiega Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte. Ma c'è dell'altro: la crisi si continua a portare dietro il fenomeno della concorrenza sleale del sommerso. Secondo Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino, c'è un'impresa artigiana su 5 in Piemonte altamente esposta alla concorrenza sleale e un lavoratore su 10 è irregolare.

Commercio con il più

Secondo i dati della Camera di Commercio di Torino nel 2015 sono nate 8.708 imprese artigiane mentre altre 10.528 hanno cessato l'attività. Alla fine

del 2015, così, risultano attive poco più di 124 mila imprese la maggioranza, cioè il 43% è impegnato nel settore edile che registra un tasso di cessazione delle attività tra i più alti. Cali più contenuti per l'industria e l'agricoltura. Perde terreno il turismo (-0,51%) mentre registrano una lieve crescita il commercio e gli altri servizi (+0,35%),

Performance provinciali

A livello provinciale, le criticità maggiori si riscontrano nei territori di Alessandria (-1,90%) e Vercelli (-1,80%). Anche Biella e Torino registrano performance negative (meno 1,68%) superiori alla media regionale. Il Verbano Cusio Ossola si ferma a -1,50%. Novara, con l'8% delle imprese artigiane piemontesi, segna un -1,21%, mentre i dati meno negativi appartengono a Cuneo (-0,72%) e Asti (-0,06%).

I furbetti

Secondo Confartigianato il Piemonte è al sesto posto tra le regioni italiane dove le imprese artigiane sono ad alta esposizione alla concorrenza sleale. Per il presidente De Santis «il 67,6% delle imprese subalpine è esposto a questo fenomeno e nella sola città di Torino ci sarebbero 43 mila imprese potenzialmente a rischio». Dal suo osservatorio nota che «il settore più a rischio è quello dei parrucchieri ed estetiste perché spesso ex dipendenti licenziati continuano ad esercitare a casa loro». Poi ci sono «idraulici ed elettricisti che arrotondano anche se non prestano più i loro servizi ufficialmente e i dipendenti in mobilità oppure i cassintegrati».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**124 mila****imprese**

Sono quelle
artigiane
registrate
a fine 2015

43 mila**aziende**

Sono le
imprese
potenzial-
mente a
rischio
per la
concorrenza
sleale

L'edilizia arranca

Il comparto che in Piemonte soffre maggiormente crisi e lavoro sommerso
è quello legato alle costruzioni